



ANCHE NOI DEL GRUPPO ALPINI DI CASSANO MAGNAGO A TORINO PER LA 84ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI

8 MAGGIO 2011, sveglia la mattina presto e appuntamento al piazzale Agip in attesa del pullman.



Ci si trova svegli e vestiti da cerimonia: cappello, camicia e giaccone di ordinanza. Quattro chiacchiere pestando i piedi sull'asfalto per mitigare il freddo. Ci colpisce subito come un pugno negli occhi la fosforescente tuta giallo-brillante della Protezione Civile Alpina di Silvano T. Con noi ci sono anche mogli e amici di Santo Stefano, Cairate e Gallarate. Durante il percorso verso Torino, dall'alto dei sedili del pullman, ci godiamo il panorama e la compagnia di altri pullmans auto e furgoni in viaggio per la manifestazione. Per evitare l'intoppo sicuro nella giornata dei 600 mila, usciamo a Settimo Torinese e poi seguiamo un percorso alternativo che ci porta comunque alla meta. A Torino ci saluta una enorme sfinge posta al centro della rotonda spartitraffico, che ci guarda con i suoi freddi occhi di sasso, forse incuriosita dai nostri cappelli alpini;



piu'avanti, sopra la collina, la superba basilica di Superga ci assicura che siamo proprio a Torino. Il pullman ci scarica appena al di qua del Po, che attraversiamo a piedi, sul lungo ponte osservando le acque calme del fiume e qualche tranquilla barca.

Sbarchiamo nella grande piazza Vittorio Veneto, una delle piazze più grandi d'Europa, che sarà l'ultima tappa della nostra sfilata.

E' duro ricordarlo a distanza di mesi, infatti nessuno lo dice, ma quest'anno si sente la mancanza del solito punto di riferimento: Ettore: il capogruppo quest'anno ha delegato ai supplenti, Renato e Giovanni, il compito di fare da guida turistica: non se la sentiva di fare la lunga scarpinata per le vie di Torino. Ciao Ettore, sie comunque sempre con noi !(ndr).



Pochi istanti di consultazione, quattro saluti e ci distribuiamo anche noi in gruppetti per la città'. Decidiamo di percorrere in senso contrario la sfilata per raggiungere l'ammassamento☺ inizio della nostra esibizione. Intanto ci arriva in lontananza il suono delle bande che comunicano l'inizio della parata militare.

La città è già piena di rumori e cappelli alpini in movimento per tutte le direzioni.

I colori principali sono il bianco dei palazzi, il grigio dell'asfalto l'azzurro del cielo che ci prospetta una meravigliosa giornata ma anche il verde, il bianco ed il rosso della bandiera italiana, particolarmente esibita quest'anno, anno del 150 mo dell'unità d'Italia.

Non potevano che scegliere Torino per l'84a Adunata Nazionale Alpini: La città è decorata di medaglia d'oro come "benemerita del Risorgimento nazionale" e di medaglia d'oro al Valor militare per il suo comportamento nella 2° guerra mondiale. Ci raccontano che il nome "Torino" deriva dal termine celtico *taur* (o *thor*) che significa *monte*; ma noi preferiamo la spiegazione più leggendaria che fa riferimento all'esistenza, nei pressi di un villaggio neolitico, di un terribile drago che sarebbe stato sconfitto da un toro (*taurus*) che un contadino avrebbe fatto ubriacare con un otre di vino. La lotta tra i due animali sarebbe stata cruenta al punto che il toro ubriaco, dopo aver sconfitto il mostro, morì per le ferite riportate. In onore della vittima, decisero di chiamarsi *Taurini*.

I Taurini, allora in guerra con un'altra popolazione locale, gli Insubri, decisero, unici tra le popolazioni galliche della pianura padana, di rimanere alleati di Roma e cercarono di sbarrare il passo al condottiero cartaginese Annibale. La odierna ex **Julia Augusta Taurinorum** romana, così battezzata da Augusto, ha comunque una storia importante per l'Italia di oggi essendo stata capitale del Ducato di Savoia dal 1563, del Regno di Sardegna dal 1720, e quindi prima capitale d'Italia dal 1861 al 1865. Ha comunque una lunga storia passando da dominazione gotica, ducato longobardo dominazione franca del Sacro Romano Impero, marca di Torino, feudo dei Principi di Acaja e anche occupazione francese ; è stata per tanti anni la Città dei Savoia: ce accorgiamo abbastanza presto, osservando i nomi delle vie e piazze a loro dedicate ma anche la dimensione e l'imponenza del monumento a Vittorio Emanuele e nella splendida piazza San Carlo, il monumento equestre a Emanuele Filiberto che ci mette in agitazione solo a guardarlo.



Ampi viali come via Roma, una delle vie dello shopping torinese che consentono un agevole sfilamento e portici ai lati per il pubblico numerosissimo come in tutte le adunate. Quest'anno siamo proprio tanti; si prevedono 5-600 mila persone; ma non tanti da riempire i vialoni di Torino, infatti c'è spazio per tutti.



Nel nostro percorso a ritroso appena dopo le tribune, rivediamo la stazione, che fu tappa obbligata per molti di noi, che con la cartolina in mano, si avviavano ai Centri Addestramento Reclute di Cuneo, Bra, Savigliano, ai battaglioni del "Droit quoi qu'il soit" (Savigliano) "A brusa suta 'l Susa" (Susa) "Regalis custos", "A la brua" (Pinerolo) e del "Custa che la ca custava viva l'Austa" Dietro le tribune non ancora in azione, si stanno preparando alpini di leva in antica divisa, armati di schioppo e lunghissima baionetta: in realtà sono lunghi anche questi najoni perché sono tutti abbondantemente sopra il metro e ottanta.

Intanto la sfilata è in pieno svolgimento, passano le sezioni estero tra suoni, saluti e applausi da parte del numerosissimo pubblico, arriva anche il giallo fosforescente delle divise dalla protezione civile alpina. Incontriamo nel percorso gli amici del coro Penna nera, reduci dal concerto del sabato sera che ci riportano per un attimo a casa.

Nel nostro percorso tentiamo di visitare, senza successo per la comprensibile ressa, anche la Mole Antonelliana e, nel cuore della vita della città, il suggestivo Palazzo Madama, (La Casaforte degli Acaja) sorto originariamente come porta romana e divenuto col tempo fortezza medioevale e residenza sabauda.



Arriviamo finalmente all'ammassamento, punto di partenza della nostra sfilata prevista tra corso Vittorio Emanuele, corso Duca degli Abruzzi, corso Einaudi, corso Galileo Ferraris.

Riusciamo a fatica a trovare gagliardetti e bandiere della zona riservata alla sezione di Varese.

La scarpinata prevede due chilometri per le vie del centro, in particolare: largo Vittorio Emanuele II, corso Vittorio Emanuele II, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo, via Roma, piazza Castello, via Po che porta verso il fiume.e di nuovo eccoci in piazza Vittorio Veneto.



Contrariamente al solito ci ritroviamo in orario perfetto al di là del Po, sul pullman per raggiungere Cigliano dove ci aspetta la cena, al ristorante Il Moro, per finire in bellezza una gran bella giornata.

Renato P.